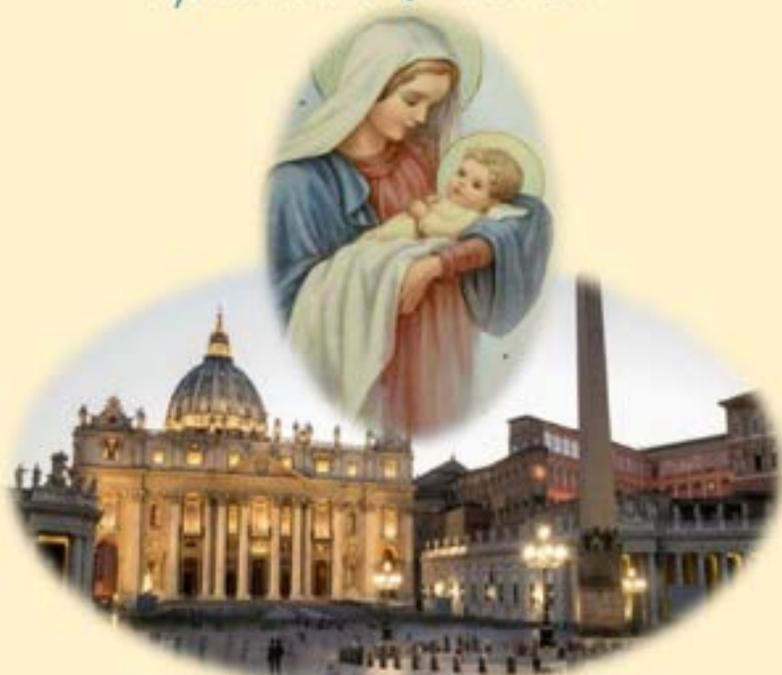


Istituto Suore Pie Operale dell'Immacolata Concezione

Bimestrale: GENNAIO/FEBBRAIO 2022



*"Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo,  
aperti alle sorprese dello Spirito Santo, diventare  
esperti nell'arte dell'incontro".*



## INDICE

Redazione .....	pag.3
Parola del Papa .....	» 4
Lettera della Madre Generale .....	» 8
<b>Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci:</b>	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.».....»	10
<b>Educare: Fine quadrimestre: le pagelle!.....</b>	<b>» 13</b>
<b>Mondo giovane: Il tempo.....»</b>	<b>15</b>
<b>Intercessione del ven. F.A.Marcucci .....</b>	<b>» 18</b>
<b>Intercessione del ven. F.A.Marcucci per Francesco...»</b>	<b>19</b>
<b>Uno spazio in vescovado al ven. F.A.Marcucci.....»</b>	<b>21</b>
<b>Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla.....»</b>	<b>23</b>
<b>Dall'Italia: esperienza a S.Egidio.....»</b>	<b>24</b>
<b>Incontri vocazionali: “Da Zero a Dio”.....»</b>	<b>26</b>
<b>Un incontro speciale per le superiore in Italia.....»</b>	<b>27</b>
<b>Il Sinodo.....»</b>	<b>30</b>
<b>Dal Brasile .....</b>	<b>» 32</b>
<b>Dalle Filippine.....»</b>	<b>34</b>
<b>Notizie dal al Madagascar.....»</b>	<b>37</b>
<b>Oltre la vita: Natalina Damiani in Giobbi .....</b>	<b>» 39</b>
<b>L'angolo della poesia.....»</b>	<b>40</b>
<b>Ricette .....</b>	<b>» 42</b>

## LA REDAZIONE



Carissimi,

questo è il primo numero di Luci di Maria del 2022. Un nuovo anno iniziato con tanta preoccupazione per la ripresa del Covid; ancora una volta siamo rimasti perplessi per il veloce contagio e ci auguriamo che tutto si risolva al più presto.

Ogni anno il nostro giornalino cambia la sua copertina, quest'anno ci richiama al cammino sinodale proposto dal Santo Padre a tutta la Chiesa. Il Sinodo è iniziato con l'anno liturgico ed è un'esperienza ecclesiale e spirituale.

Papa Francesco dice: “Fare Sinodo significa camminare insieme sulla stessa strada, incontrare, ascoltare, discernere: tre verbi del Sinodo”. siamo chiamati a diventare esperti di quest'arte: prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi.

Un vero incontro – ha proseguito il Papa, nasce solo dall'ascolto. Fare Sinodo è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi. È porsi in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti.

“Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale ed ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio. La Parola ci apre al discernimento e lo illumina”. Facciamo nostre le parole di Papa Francesco riportate sulla copertina del nostro giornalino di quest'anno:

“Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito Santo, diventare esperti dell'arte dell'incontro, dell'ascolto reciproco e del discernimento”.

Ci doni il Signore di saper entrare in questo stile di vita di “sinodalità” che è camminare insieme con gli altri in questo periodo di “cambiamento epocale” che attende da noi cristiani risposte capaci di illuminare il cammino della vita.

*Suor M. Antonia Casotto*

# LA PAROLA DEL PAPA

*Suor M. Giuseppina Coccia*

## XXV GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Simeone – scrive San Luca – «aspettava la consolazione di Israele» (Lc 2,25). Salendo al tempio, mentre Maria e Giuseppe portano Gesù, accoglie tra le braccia il Messia. A riconoscere nel Bambino la luce venuta a illuminare le genti è un uomo ormai vecchio, che ha atteso con pazienza il compimento delle promesse del Signore. Ha atteso con pazienza.

[...] Guardiamo da vicino la pazienza di questo vecchio. Per tutta la vita egli è rimasto in attesa e ha esercitato la pazienza del cuore. Nella preghiera ha imparato che Dio non viene in eventi straordinari, ma compie la sua opera nell'apparente monotonia delle nostre giornate, nel ritmo a volte stancante delle attività, nelle piccole cose che con tenacia e umiltà portiamo avanti cercando di fare la sua volontà.

Camminando con pazienza, Simeone non si è lasciato logorare dallo scorrere del tempo. È un uomo ormai carico di anni, eppure la fiamma del suo cuore è ancora accesa; nella sua lunga vita sarà stato a volte ferito, deluso, eppure non ha perso la speranza; con pazienza, egli custodisce la promessa – custodire la promessa –, senza lasciarsi consumare dall'arezza per il tempo passato o da



quella rassegnata malinconia che emerge quando si giunge al crepuscolo della vita. [...]

La speranza dell'attesa in lui si è tradotta nella pazienza quotidiana di chi, malgrado tutto, è rimasto vigilante, fino a quando, finalmente, «i suoi occhi hanno visto la salvezza» (cfr Lc 2,30).

E io mi domando: da dove ha imparato Simeone questa pazienza? L'ha ricevuta dalla preghiera e dalla vita del suo popolo, che nel Signore ha sempre riconosciuto il «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà» (Es 34,6); ha riconosciuto il Padre che anche dinanzi al rifiuto e all'infedeltà non si stanca, anzi «pazienta per molti anni» (cfr Ne 9,30). La pazienza di Simeone, dunque, è specchio della pazienza di Dio.

Dalla preghiera e dalla storia del suo popolo, Simeone ha imparato che Dio è paziente. Con la sua pazienza – afferma San Paolo – «spinge alla conversione» (Rm 2,4). [...]

La pazienza di Simeone, dunque, è specchio della pazienza di Dio. Dalla preghiera e dalla storia del suo popolo, Simeone ha imparato che Dio è paziente. Con la sua pazienza – afferma San Paolo – Egli ci «spinge alla conversione» (Rm 2,4). Mi piace ricordare Romano Guardini, che diceva: la pazienza è un modo con cui Dio risponde alla nostra debolezza, per donarci il tempo di cambiare. E soprattutto il Messia, Gesù, che Simeone stringe tra le braccia, ci svela la pazienza di Dio, il Padre che ci usa misericordia e ci chiama fino all'ultima ora, che non esige la perfezione ma lo slancio del cuore, che apre nuove possibilità dove tutto sembra perduto, che cerca di fare breccia dentro di noi anche quando il nostro cuore è chiuso, che lascia crescere il buon grano senza strappare la zizzania. Questo è il motivo della nostra speranza: Dio ci attende senza stancarsi mai. E questo è il motivo della nostra speranza.

Quando ci allontaniamo ci viene a cercare, quando cadiamo a terra ci rialza, quando ritorniamo a Lui dopo esserci perduti ci aspetta a braccia aperte. Il suo amore non si misura sulla bilancia dei nostri calcoli umani, ma ci infonde sempre il coraggio di ricominciare.



Ci insegna la resilienza, il coraggio di ricominciare. [...]E guardiamo alla nostra pazienza. Guardiamo alla pazienza di Dio e quella di Simeone per la nostra vita consacrata. E ci chiediamo: che cos'è la pazienza? Certamente, non è la semplice tolleranza delle difficoltà o una sopportazione fatalista delle avversità. La pazienza non è segno di debolezza: è la forza d'animo che ci rende capaci di “portare il peso”, di sopportare: sopportare il peso dei problemi personali e comunitari, ci fa accogliere la diversità dell'altro, ci fa perseverare nel bene anche quando tutto sembra inutile, ci fa restare in cammino anche quando il tedio e l'accidia ci assalgono.

Vorrei indicare tre “luoghi” in cui la pazienza si concretizza. Il primo è la nostra vita personale. Un giorno abbiamo risposto alla chiamata del Signore e, con slancio e generosità, ci siamo offerti a Lui. Lungo il cammino, insieme alle consolazioni, abbiamo ricevuto anche delusioni e frustrazioni. A volte, all'entusiasmo del nostro lavoro non corrisponde il risultato sperato,

la nostra semina sembra non produrre i frutti adeguati, il fervore della preghiera si affievolisce e non sempre siamo immunizzati contro l'aridità spirituale.

Può capitare, nella nostra vita di consacrati, che la speranza si logori a causa delle aspettative deluse. Dobbiamo avere pazienza con noi stessi e attendere fiduciosi i tempi e i modi di Dio: Egli è fedele alle sue promesse. Ricordare questo ci permette di ripensare i percorsi, di rinvigorire i nostri sogni, senza cedere alla tristezza interiore e alla sfiducia.

Fratelli e sorelle, la tristezza interiore in noi consacrati è un verme, un verme che ci mangia da dentro. Fuggite dalla tristezza interiore! Secondo luogo in cui la pazienza si concretizza: la vita comunitaria.

Le relazioni umane, specialmente quando si tratta di condividere un progetto di vita e un'attività apostolica, non

sono sempre pacifiche, lo sappiamo tutti. A volte nascono dei conflitti e non si può esigere una soluzione immediata, né si deve giudicare frettolosamente la persona o la situazione: occorre saper prendere le giuste distanze, cercare di non perdere la pace, attendere il tempo migliore per chiarirsi nella carità e nella verità. Non lasciarsi confondere dalle tempeste. Nella lettura del breviario c'è un bel passo – per domani – un bel passo di Diadoco di Fotice sul discernimento spirituale, e dice questo: “Quando il mare è agitato non si vedono i pesci, ma quando il mare è calmo si possono vedere”. Mai potremo fare un buon discernimento, vedere la verità, se il nostro cuore è agitato e impaziente. Mai. Nelle nostre comunità occorre questa pazienza reciproca: sopportare, cioè portare sulle proprie spalle la vita del fratello o della sorella, anche le sue debolezze e i suoi difetti. Tutti. Ricordiamoci questo: il Signore non ci chiama ad essere solisti



– ce ne sono tanti, nella Chiesa, lo sappiamo –, no, non ci chiama ad essere solisti, ma ad essere parte di un coro, che a volte stona, ma sempre deve provare a cantare insieme. Infine, terzo “luogo”, la pazienza nei confronti del mondo. Simeone e Anna coltivano nel cuore la speranza annunciata dai profeti, anche se tarda a realizzarsi e cresce lentamente dentro alle infedeltà e alle rovine del mondo. Essi non intonano il lamento per le cose che non vanno, ma con pazienza attendono la luce nell’oscurità della storia. Attendere la luce nell’oscurità della storia. Attendere la luce nell’oscurità della propria comunità.

Abbiamo bisogno di questa pazienza, per non restare prigionieri della lamentela.[...]

Tanti consacrati e consacrate ho visto che perdono la speranza. Semplicemente per impazienza.

La pazienza ci aiuta a guardare noi stessi, le nostre comunità e il mondo con misericordia. [...] Contempliamo la pazienza di Dio e imploriamo la pazienza fiduciosa di Simeone e anche di Anna, perché anche i nostri occhi possano vedere la luce della salvezza e portarla al mondo intero, come l’hanno portata nella lode questi due vecchietti.



# LETTERA DELLA MADRE GENERALE



Carissimi Amici,

Il nuovo anno si è aperto con fatti piccoli e grandi, alcuni preoccupanti e altri che allargano il cuore alla speranza. Ognuno può farne l'elenco e con la forza degli esempi positivi dei compagni di viaggio, l'aiuto divino e l'intercessione dei santi, può cercare di trasformare in opportunità le problematiche che mai mancheranno. Questa è la lotta a cui siamo chiamati e che corrisponde al compito regale che Dio ci ha affidato di “custodire, dominare e soggiogare la terra”, come recita la Genesi. Papa Francesco commenta: “Dio non vuole l'uomo schiavo, bensì signore e re, ma con un compito. Come Lui ha lavorato nella Creazione, così ha dato a noi il lavoro di portare avanti il Creato, non di distruggerlo, ma di farlo crescere, curarlo e custodirlo”. La sfida è che questo compito nessuno può svolgerlo da solo, bensì insieme e in collaborazione con gli altri: donne e uomini, piccoli e grandi, giovani e anziani, di ogni cultura e nazionalità.

Questo secondo compito di lavorare insieme è più impegnativo del primo e il come lo assolviamo prepara il futuro delle giovani generazioni. Nei giorni scorsi, la Camera ha approvato in via definitiva la riforma che modifica l'articolo 9 e l'articolo 41 della legge fondamentale dello Stato italiano, inserendo un indirizzo di tutela ambientale, a favore della biodiversità e degli ecosistemi nell'interesse delle prossime generazioni; inoltre, si specifica che la libera iniziativa economica, non dovrà nuocere «alla salute e all'ambiente».

Sta crescendo in tutti noi la consapevolezza di vivere in una società complessa, che se da una parte facilita le relazioni, accorciando le distanze, dall'altra le complica a motivo di tante pratiche burocratiche che appesantiscono e intralciano ogni cosa, oppure rischia di farci cadere nella superficialità per la troppa informazione. Proprio in questa nostra società, che abbraccia posizioni estreme, sta riemergendo, come fiore tra le rocce, la commozione verso il bello e l'apprezzamento della bontà e della verità. In questo orizzonte l'esempio dei santi e di tante persone, che ci vivono accanto e incarnano valori, ci sono di ispirazione e di supporto. Forse per questo Papa Francesco ha indetto un Sinodo per la Chiesa il cui primo impegno è quello dell'ascolto di tutti. Tutti, come figli di Dio e cittadini del mondo, hanno qualcosa da condividere, da insegnare e da chiedere. Saremo capaci di lasciarci arricchire dall'esperienza di tutti, di lasciarci toccare il cuore dai bisogni di tanti per cambiare ciò che è possibile cambiare e lasciare spazio alla novità dello Spirito? Ce lo auguriamo e lo chiediamo con umiltà alla Vergine Santa.



*la tutta Santa, l'Immacolata.*

*Aiutaci a vincere la nostra mediocrità.*

*Mettici nel cuore il desiderio*

*e il proposito della perfezione.*

*Suscita nella Chiesa,*

*a beneficio degli uomini d'oggi,*

*una grande primavera di santità.*

*Vergine Maria,*

*Regina dei Santi,*

*e modello di santità!*

*Tu oggi esulti con l'immensa schiera*

*di coloro che hanno lavato le vesti*

*nel "sangue dell'Agnello" (Ap. 7, 14).*

*Tu sei la prima dei salvati,*

*Giovanni Paolo II*

Buon cammino a tutti!

*Suor Maria Paola Giobbi*

# LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

*Suor M. Paola Giobbi*

## L'insegnamento del Catechismo sotto forma di dialogo

*(Continua dal numero precedente)*

Continuiamo a presentare il Dialogo sopra il Fine dell'Uomo e la Creazione del Mondo con la sua Moralità, conservato nell'archivio delle Suore Concezioniste, n. 95. La scorsa volta ci siamo soffermati sui primi cinque brevi dialoghi tra la Maestra Teofila e la discepola Filotea. In questo numero presentiamo gli ultimi cinque.

L'operetta testimonia la creatività del venerabile Francesco Antonio Marcucci nell'educare e istruire nella fede e nella pratica delle virtù cristiane le bambine e le giovani della città. Essa fu scritta nel 1787, pochi mesi dopo il suo rientro nella diocesi di Montalto, dopo le dimissioni dal lungo servizio di vicegerente.

Dopo aver trattato del fine per cui siamo stati creati da Dio (primo dialogo), dell'importanza di amarlo e di credere in Lui (secondo dialogo), di come accendersi del suo amore (terzo dialogo), di come usare la libertà (quarto dialogo) e del firmamento, simbolo della santa Chiesa cattolica (quinto dialogo), la



spiegazione continua.

**Nel Sesto Dialogo** espone il significato della creazione del Sole, della Luna e delle Stelle, come pure di tutti gli animali: Pesci, Volatili e Bestie. Il Sole simboleggia Gesù Cristo, nostro Salvatore, la Luna la gran Vergine e le Stelle i Santi nostri benefici intercessori. La varietà di animali indica che ogni uomo ed ogni donna in questo mondo è chiamato ad adempiere la volontà di Dio, secondo la sua condizione e vocazione. Infatti, i Pesci fuori dall'acqua periscono; i Volatili sotto Terra non reggono; le Bestie terrestri precipita-

no per l'aria, perché escono fuori dalle loro proprietà ricevute da Dio.

L'uomo e la donna sono stati creati da Dio con un'anima umana ragionevole ed immortale, dotata di Intelletto, Memoria e Volontà con la consapevolezza di avere il compito di amare e servire fedelmente Dio in questa vita e di goderlo eternamente nell'altra. Ma siccome Adamo si mostrò disubbidiente al divino comando, perciò la sua disubbidienza e la sua colpa si trasfuse in tutti i suoi discendenti, ad eccezione di nostra Immacolata Signora.

**Nel Settimo Dialogo** la maestra Filotea risponde ai quesiti di Teofila sullo stato di innocenza dei progenitori. Dio, per mettere alla prova l'Ubbidienza di Adamo, gli comandò di astenersi dal mangiare il frutto dell'Albero, che si chiamava della Scienza del bene e del male. Se egli avesse ubbidito, dopo una lunga prospera vita in questo mondo, senza morire, sarebbe stato trasferito dagli Angeli in Cielo e glorificato in anima e in corpo. Dio disse anche ad Adamo, che tutte le cose del mondo erano state create a servizio dell'uomo e, affinché egli fosse grato e ubbidiente al suo Creatore, gli chiese di dare il nome agli animali. Il demonio, però, sotto forma di serpente, tentò Eva la quale cadde perché accettò di disputare sul divieto fatto da Dio. Ella "era sino allora innocente, era santa, era sapientissima, ma era Donna, vale a dire debole, facile a

a piegarsi". Dio punì Adamo ed Eva togliendo loro la sua grazia, la sua amicizia e la sua figliolanza adottiva. Si otteobrò il loro Intelletto e si indebolì la loro Volontà, ma non perdettero la Fede, la Speranza e il libero Arbitrio che, sebbene ferito dal peccato, non restò ucciso ed estinto e per questo poterono pentirsi e ritornare in grazia di Dio, come può fare ogni altro peccatore.

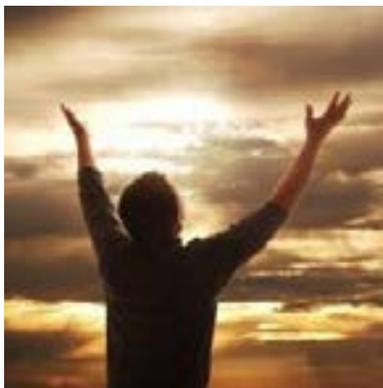
**Nell'ottavo Dialogo** la maestra spiega che il demonio tentò l'uomo per odio verso Dio, che tanto aveva beneficiato l'uomo, e per invidia verso l'uomo che era stato così privilegiato.

Dio però, considerando la fragilità dell'uomo, formato dalla creta, mosso a pietà, ci usò misericordia. Nel Paradiso terrestre fu promessa ai nostri Progenitori e a tutta la loro Posterità l'Immacolata Nostra Signora Maria SS. dalla quale sarebbe nato Gesù, divino Verbo umanato. E tutti i fatti dell'antico Testamento, come ci assicura San Paolo, furono Simboli e Figure di questo Divino Messia promesso.

**Nel nono Dialogo** la maestra chiede alla discepola se, secondo lei, quando Gesù si fece uomo nel purissimo ventre di Maria per la nostra salute, avesse trovata la santa carità nei cuori umani. La risposta è purtroppo no. Ecco perché Gesù dona a tutti il fuoco del suo amore. E chi con il suo aiuto osserva i Precetti di Dio e della Chiesa e adem-

pie gli obblighi del proprio stato, dà segni di possedere quel Celeste Fuoco portato dal Redentore qui in Terra. Occorre però non tenerlo nascosto nel cuore, ma scoperto, vivo, e acceso come fiamma, che illumina e riscalda.

Il grande Agostino, che ebbe un cuore fiammeggiante, nel Salmo 32, 4, ci dice: se davvero amate Dio di tutto cuore, procurate con ogni sforzo ed industria di tirare e rapire tutti al santo Amore di Dio! Il primo sforzo sia quello di tirare e rapire all'amor di Dio i vostri congiunti di sangue o di spirito, ed i vostri domestici e conviventi e conclude: "Se veramente amate Dio, accendetevi di amor per Lui e illuminate, riscaldate, tirate e rapite ad amarlo quanti potete esortandoli con i buoni esempi di carità e con fervorosi consigli, guadagnateli con ogni mansuetudine e soavità.



**Nel decimo Dialogo** la maestra mette in guardia la discepola dai falsi maestri che insegnano dottrine contrarie alla Chiesa e soprattutto da certuni, che sotto il titolo di pii e dotti Cattolici, sono in realtà i più pericolosi disseminatori di libertinaggio, di rilassatezza e di miscredenza, come i Probabilisti che attaccano la Santificazione delle Feste di precetto, riducendola al solo obbligo di udire la Messa.

Ed invece la nostra Madre Chiesa Cattolica nel suo Catechismo Romano intorno alla Santificazione delle Feste, c'insegna che oltre la Messa di obbligo, siamo tenuti all'udir la Parola di Dio, la Visita delle Chiese, la Frequenza dei Sacramenti, ed altre opere di Pietà cristiana.

# EDUCARE

*Suor M. Antonia Casotto*

## **FINE DEL QUADRIMESTRE ... ARRIVANO LE PAGELLE!**

Febbraio, fine del primo quadrimestre, arrivano le schede di valutazione, le mitiche “pagelle”, che costituiscono un traguardo importante; la valutazione del lavoro svolto dai bambini nei primi quattro mesi dell’anno scolastico. Un lavoro, anche quest’anno fortemente provato da periodi di quarantena, auto sorveglianza, tamponi, misure di sicurezza e malattia Covid anche per i più piccoli.

Il voto è il giudizio dato al rendimento scolastico, non al bambino, non è bene dare un’eccessiva attenzione al voto, questo rischia di far male all’autostima del bambino. Tra i pedagogisti c’è tanta discussione su voti; ma forse è più giusto chiederci quale atteggiamento avere di fronte alla valutazione della scuola. Ogni bambino ha i suoi tempi di apprendimento, che è graduale e progressivo e comporta per forza di cose la possibilità di sbagliare. Non serve a nessuno il confronto con i voti degli altri e la critica, non lasciano spazio alla possibilità di interpretare un voto basso come uno stimolo ad impegnarsi di più. Ai genitori mi sento di consigliare di provare a staccare l’attenzione ossessiva per i voti, almeno nei discorsi a casa.



Proviamo a chiedere al proprio figlio al ritorno da scuola: - Come è andata oggi? Eri preparato abbastanza? Hai avuto difficoltà? Non solamente chiedere: - Che voto hai preso?

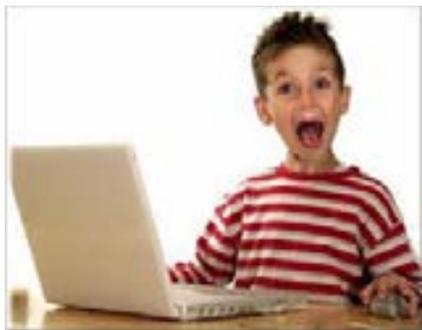
Invece di confrontare e criticare il voto, aiutiamo il bambino a rinforzare le sue capacità finché con soddisfazione possa dire: - Ho capito! Ci sono riuscito!

Gli insegnanti ripetono sempre che è difficile dare un giudizio ai bambini, racchiudere in un voto o in un breve giudizio la reale esperienza e la sua situazione. Se dalla pagella sono emersi dei problemi, è bene per i genitori chiedere un colloquio con le insegnanti. La comunicazione con la maestra è fondamentale, così come la fiducia: ci sono genitori che negano i messaggi dei docenti, limitandosi a vedere il proprio figlio nel contesto familiare e non immaginandolo in quello scolastico (mio figlio non è così, a casa è diverso,

ecc.), quindi è importante che ascoltino i consigli dell'insegnante, anche quando questo dice qualcosa che non ci si aspetta o non si vuole sentirsi dire, per poi intervenire a risolvere eventuali problemi tempestivamente.

Come vivere il giorno della consegna delle pagelle? Un giorno come un altro, nella normalità senza dargli un'eccessiva importanza, evitare che il bambino viva la scuola in modo sbagliato: in classe si va per imparare e non per prendere voti, fare a gara con gli altri o corrispondere alle attese dei genitori.

Quanto all'abitudine di fare un regalo in occasione di una bella pagella, per molti esperti è negativo in quanto si mette l'accento sui risultati della prestazione, più che sul processo di apprendimento in sé, come se il bambino "valesse" solo perché ottiene buoni voti. Il pedagogo Daniele Novara a tale proposito sostiene: *"Bambini e ragazzi sono molto sensibili al giudizio dei genitori e lodi e premi non fanno che sollecitare questa sensibilità, stimolandoli a imparare non per il piacere di farlo, ma per compiacere mamma e papà"*. Novara inoltre invita a evitare il giudizio, e a maggior ragione le punizioni, anche quando la pagella non è brillante. *"Sgridate e punizioni sono mortificanti e dunque demotivanti. Se è continuamente sottoposto a castighi, ma anche a critiche e confronti con i compagni, il bambino si sente ferito e tende a chiudersi e a perdere la sua innata curiosità, la voglia di scoprire e di imparare"*.



Meglio un atteggiamento positivo, concentrato più sulle risorse che sui limiti. *"Si può partire dalle materie nelle quali il bambino va meglio per cercare di infondergli fiducia nelle sue capacità di apprendere: se in italiano se la cava bene significa che può farlo anche in matematica"*.

*"È importante guardare con i propri figli le singole valutazioni e trovare insieme a loro le strategie per migliorare, considerando che nei momenti di passaggio un calo può essere fisiologico, perché quando il corpo cresce la testa rallenta. In ogni caso un brutto voto ci dice qualcosa, e va dunque interpretato come una spia di qualche disagio"*.

Alla bella pagella è meglio rispondere più che con un oggetto, un gioco, con una festa.

Usciamo a mangiare pizza e festeggiamo. Quello che conta è vivere bene il tempo della scuola, creare un clima piacevole e far innamorare i bambini all'apprendere.

# MONDO GIOVANE

## Il tempo che ci è dato di vivere...

*Suor M. Daniela Volpato*

Siamo ancora all'inizio di un nuovo anno e certamente tutti ci siamo augurati che sia un anno "migliore del precedente" o almeno lo stiamo sperando. Come è ormai consuetudine, penso che molti di voi si siano lasciati andare a pronostici o a previsioni, magari anche affidandosi a "esperti" delle stelle o degli astri, ma ora, in questa sede, vorrei con voi soffermarmi a fare delle considerazioni soprattutto sul significato e valore del tempo che viviamo. Mi rendo benissimo conto che il modo di considerare il tempo da parte di noi adulti è ben diverso dal modo in cui ne parlate voi giovani ed è normale che sia così.

A noi "di una certa età" sembra sempre che il tempo corra tanto veloce e vorremmo riuscire a fermarlo, ma sappiamo bene che non è possibile e magari continuiamo a dire "Ai miei tempi..." e a lasciarci andare a qualche rimpianto nostalgico.

Per voi giovani, invece, sembra che il tempo non passi mai: desiderate sempre con ansia "il nuovo" in tutti i sensi: nuove conoscenze, nuove realtà, nuove attività... e giustamente continuate a sognare e Papa Francesco continua a dire anche a voi che "è bello e giusto



sognare". Al di là dei differenti modi di considerarlo, rimane una realtà oggettiva, valida per tutti: il tempo è un grande dono di Dio, che dobbiamo saper gestire per una finalità ben precisa, ossia per la realizzazione di un progetto, che non abbiamo fatto noi, ma che possiamo saper scoprire in ogni momento, andando avanti con gli anni. Proprio per questo, vorrei aiutare voi giovani a saper valorizzare il tempo che vi è concesso di vivere, sapendolo godere in tutta la sua preziosità, senza sprecarne neppure un secondo.

Avrete certamente sentito dire dai vostri genitori o dai vostri nonni "Il tempo è denaro" e forse talvolta faticate a capirne tutta la verità.

Come ho già detto all'inizio, il tempo è un "dono" e, come tutto ciò che ci viene donato, dobbiamo saperlo apprezzare e utilizzare nel modo giusto.

Naturalmente qui non mi posso soffermare a parlare del “tempo passato”, perché ormai non è più in nostro potere, non ci appartiene più. Ugualmente, non possiamo parlare del “tempo futuro”, perché non lo possiamo conoscere e forse, ancora meno, prevedere.

Quello di cui possiamo parlare e, quindi, disporre, è solo il tempo “presente”, quello che siamo impegnati a vivere momento per momento, cercando di impiegarlo sempre nel migliore dei modi, sia per il bene nostro, sia per andare incontro agli altri e per renderci utili nella società in cui siamo attualmente inseriti. Questo credo sia un grande monito per voi giovani: vivete bene il momento presente, sappiate scoprire in ogni situazione quell’opportunità che vi è data per costruire un ottimo futuro.

Nelle cronache di tutti i giorni, specie in questi ultimi tempi, si leggono fatti di giovani che come “volontari” spendono parte del loro tempo per offrire aiuto a persone bisognose o per soccorrere anziani o famiglie disagiate: sono giovani che hanno ben capito il valore del tempo e lo usano, ricavandone una grande soddisfazione personale e dimostrando al mondo di aver scoperto il modo migliore per utilizzare questo meraviglioso dono di Dio.

Al contrario, purtroppo, leggiamo anche fatti di giovani che non sanno come “ammazzare il tempo” e davvero, senza

accorgersene, finiscono per “ammazzare sé stessi”, perché così facendo perdono la loro dignità di persone e perdono anche quella vera serenità e pace che possono provenire solo dal saper leggere in positivo tutti i momenti della vita, anche quelli meno piacevoli.

Ancora un’altra considerazione vorrei fare: tra voi è facile sentir parlare di “tempo libero”, ma: libero da cosa? Certo, ci sono degli impegni di studio o di lavoro che vi tengono in qualche modo “legati”, ma sapeste che gioia vi può procurare il poter donare un po’ del “vostro” tempo a chi ha bisogno di aiuto o a chi vive in solitudine o a chi sta vivendo particolari situazioni di difficoltà! A volte può bastare il tempo di un sorriso, di una parola di conforto, di una telefonata di cortesia: questo è il tempo davvero ben utilizzato.

A tutto questo aggiungo una frase pronunciata da Gesù all’inizio della sua vita pubblica: “Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo”!

La conversione è quella che può avvenire in ogni momento della nostra vita e che ci fa riconoscere la presenza di Dio accanto a noi per ricordarci che “tutto è dono suo”.

Così ha vissuto anche Maria SS.ma il suo tempo, così tutti i santi e così sicuramente anche tante persone adulte



che voi avete avuto modo di incontrare.

Permettetemi, a questo punto, di citare un vero testimone, un uomo di grande valore non solo politico, ma soprattutto umano e cristiano, scomparso proprio all'inizio di questo nuovo anno: **David Sassoli**. Da lui tutti possiamo imparare molto: ha occupato posti di grande importanza, ma la sua grandezza sta unicamente nella dignità e semplicità con cui si è impegnato per gli altri. È stato un vero testimone per tutti, giovani e meno giovani, politici e persone del popolo, perché nella sua vita è stato sempre fedele ai valori in cui ha creduto, tra i quali va ricordato soprattutto la fede cattolica, che lo ha accompagnato in tutti i momenti.

È un uomo del nostro tempo, che ci insegna come si vive ogni situazione, riconoscendo che la propria dignità

non dipende dal posto che occupiamo, ma da “come” ci disponiamo nei confronti degli altri e del bene comune. Così David Sassoli ha utilizzato il suo tempo anche come Presidente del Parlamento Europeo.

Per concludere, auguro a voi giovani che sappiate vivere in pienezza ogni istante della vostra vita, senza dover poi avere rimpianti per aver “sprecato” certe belle occasioni o per non aver saputo trarre profitto da situazioni che vi si erano presentate per migliorare la vostra condizione o per realizzare quel progetto che il Signore ha su ciascuno di voi.

Se il tempo è “dono”, sappiate, a vostra volta anche voi “donare” qualche “ritaglio” del vostro tempo per arricchire la società che guarda a voi con tanta speranza per un futuro sempre migliore.

Il Signore vi benedica e vi conceda un anno ricco di tanti momenti di gioia vera e di sentimenti buoni verso tutti: così gusterete la bellezza del tempo che vi è donato.

## L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

**PREGHIERA** per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,  
che, alla scuola della Vergine Immacolata,  
hai plasmato l'umile tuo Servo  
Francesco Antonio Marcucci.  
rendendolo modello di totale disponibilità  
e di ardente carità  
nel servizio premuroso dei fratelli,  
fa' che egli risplenda nella Chiesa  
e nel mondo come segno della tua santità,  
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,  
concedi per sua intercessione  
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...  
Immacolata Madre del Signore,  
amata ardentemente dal Servo di Dio,  
conforta i Pastori della Chiesa,  
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,  
i giovani  
e quanti cercano il Figlio tuo  
con cuore sincero. Amen!*

*Tre Gloria al Padre*

*Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003*



*Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,*

*Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.*

*Tel. 06/6240710;*

*E mail: [mariapaolagiobbi@libero.it](mailto:mariapaolagiobbi@libero.it)*

*Per saperne di più, visita il Sito:*

*[www.monsignormarcucci.com](http://www.monsignormarcucci.com)*

## Francesco Antonio Marcucci intercede per FRANCESCO..!

*Annarosa da Sparanise*

La scoperta di una gravidanza: la gioia, l'emozione e l'ansia di diventare di nuovo genitori e dare così una compagnia al piccolo Alessandro, bambino di 7 anni che frequenta l'istituto Padre Giovanni Semeria di Sparanise. Nessuno poteva immaginare la strada tortuosa che attendeva i due giovani Annarosa ed Emilio. Già dal secondo mese le cose iniziano a complicarsi, un distacco della placenta tiene in apprensione i genitori ma fortunatamente, dopo un periodo di riposo totale, è rientrato completamente. Questo è solo un primo campanello d'allarme. Al quarto mese, la scoperta di un nodulo al seno destro, l'ecografia, la biopsia e il verdetto: carcinoma mammario triplo negativo al seno, la forma più aggressiva di questa tremenda malattia. I primi consulti medici parlano di abbandonare la gravidanza per procedere con le chemioterapie, la gioia iniziale si trasforma in paura e disperazione, bisogna scegliere: o la mamma o il bambino. I giovani genitori però non si sono arresi e, grazie anche al supporto incessante della famiglia e alla loro profonda fede, si mettono alla ricerca di una strada per poter curare la malattia e nello stesso tempo dare alla luce il bambino. Dopo vari consulti si recano a Milano, presso l'Istituto di oncologia



dove iniziano ad arrivare i primi segnali di speranza: gravidanza e chemioterapia possono essere compatibili, è un rischio ma vale la pena correrlo. Inizia così la trafila che segnerà i mesi a seguire della giovane mamma. . Lunedì visita di controllo, martedì analisi e mercoledì chemioterapia. I capelli che iniziano a cadere, la perenne sensazione di stanchezza e dolore e la paura di non riuscire ad uscire dal buio possono essere un freno, ma Annarosa non si arrende.

Trova conforto nella preghiera, aiutata anche dalla madre, attiva nel gruppo "Amici di Marcucci", dalle suore dell'istituto Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, dal parroco di Sparanise e da tutti i familiari e amici che non l'hanno mai lasciata sola.

Continuando con questo susseguirsi di visite e chemioterapie si arriva a novembre, è il momento del parto e dopo

una serie di visite e controlli è tutto pronto.

È la notte del 27 novembre, giorno della nascita anche di Francesco Antonio Marcucci, quando dopo un lungo travaglio viene al mondo il piccolo Francesco. Il suo primo impatto alla vita è fatto di una serie di visite speciali dato il particolare periodo di gravidanza che ha dovuto affrontare insieme alla sua mamma e che tiene ancora in apprensione i genitori.

Fortunatamente Francesco sta bene, in perfette condizioni di salute. Il giorno della sua nascita coincide con quello della nascita del venerabile Francesco Antonio Marcucci, fondatore delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezio-

ne che da anni dirigono l'Istituto Se-meria. L'incessante preghiera delle suore al Marcucci e di tutte le persone che avevano a cuore questa situazione ha dato i suoi frutti.

Annarosa ora continua a lottare, ma siamo tutti certi che ancora una volta, grazie all'aiuto di Dio e del suo speciale protettore, tutto volgerà a lieto termine.

Con la storia del piccolo guerriero, Francesco, possiamo sperimentare la vicinanza del Signore che anche quando tutto sembra remare contro di te, anche quando ti senti fragile ed impotente, Lui è al tuo fianco, ti prende per mano e ti dona il suo conforto con un caloroso abbraccio.



## UNO “SPAZIO” NEL PALAZZO VESCOVILE PER IL NOSTRO VENERABILE PADRE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

Con il restauro del Palazzo Vescovile di Ascoli Piceno, voluto da sua Ecc. Mons. Giovanni D’Ercole, è stata ripristinata anche l’antica cappella del Vescovo.

Dalle fonti storiche emergeva che quello fosse il luogo dove il nostro Padre Fondatore è stato ordinato sacerdote il 25 febbraio 1741 a soli 23 anni, dal Vescovo della città Mons. Tommaso Marana.

Monsignor D’Ercole, ci fese la proposta di trovare uno spazio dove mettere una targa che testimoniassse l’evento.

La Madre Paola Giobbi ha chiesto al nuovo Vescovo di Ascoli Piceno Gianpiero Palmieri di poter realizzare quanto deciso in precedenza, e lui stesso ha deciso di porre la targa proprio all’ingresso della cappella.

Un grazie sincero a tutti per averci concesso questa possibilità.



QUI E' STATO ORDINATO SACERDOTE IL  
VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI  
IL 25 FEBBRAIO 1741  
DAL VESCOVO TOMMASO MARANA



*La Madre Generale Madre  
Paola Giobbi con l'architetto  
Michele Picciolo membro della  
Commissione dell'arte sacra e dei  
Beni culturali della Diocesi di  
Ascoli Piceno*

## LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Nel mese di maggio, la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il Decreto di validità dell'Inchiesta diocesana chiusa nell'Episcopio di Ascoli Piceno, sabato mattina 20 febbraio, alla presenza del vescovo Domenico Pompili, Amministratore Apostolico della diocesi, del Tribunale e di altre autorità.

Ora la causa procede il suo iter a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

*Pregliera per ottenere la glorificazione della*

### SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.



Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

*Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it*

*Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com*

## DALL' ITALIA....

### La mia esperienza con l'Immacolata Concezione insieme ai bambini della scuola dell'infanzia di S. Egidio 6-7 /12/21

La semplicità, l'innocenza, la purezza d'animo ciò che più mi hanno colpito vivendo queste due brevi ma intense giornate insieme ai bambini.

Ma prima di tutto il loro amore incondizionato per la Mamma Celeste motivo della loro gioia, esuberanza, gentilezza e laboriosità. Tutto ciò ha dato spazio in me ad una profonda riflessione poiché la domanda che da subito mi sono posta è stata: ma perché non prendere come esempio i bambini?

Sì proprio loro, i bambini piccole creature dai 3 ai 5 anni che hanno insegnato a me, ventiquattrenne, tanto, troppo! Mi hanno permesso di guardarmi dentro, il mio modo di vivere, di pensare, di agire rendendomi conto quanto il mio modo di vivere sia distante dal loro. Quanto tempo sprecato dietro pensieri inutili, dietro ad una parola di troppo... Quanto tempo non utilizzato a fare del bene solo perché dobbiamo sempre aspettare "il momento giusto", quanto tempo speso a complicarci la vita quando invece è molto più semplice di ciò che pensiamo.

I bambini invece mi hanno insegnato che non esiste il momento giusto per fare del bene.

Noi dobbiamo aspettare di sentirci adeguati a compierlo perché il bene agisce sempre con e senza la nostra inadeguatezza. Tutto ciò lo vedevo nelle loro parole e nei loro gesti d'amore anche nei miei confronti quando mi invitavano a pranzare seduta accanto a loro, quando volevano aiutarmi a portare a termine il lavoretto, quando mi chiedevano con tanta dolcezza di ascoltare le preghierine che avevano imparato, quando venivano ad abbracciarmi all'improvviso...

Per me sono stati giorni di Grazia soprattutto perché ho vissuto questa esperienza nei giorni in cui si festeggia l'Immacolata Concezione e Maria mi ha voluto proprio lì, in quel luogo a Lei dedicato. Vedere con quanto amore i bambini si preparavano alla festa è stato davvero emozionante e particolarmente toccante è stato il momento in cui i bambini tutti insieme intorno alla Madonnina recitavano le preghiere, cantavano e ballavano.

Sembra ancora di sentire la loro vocina cantare "Prega per noi bambini, prega per noi Maria. Vieni dal cielo santo, coprici col tuo manto".

Quanta tenerezza! Da subito mi hanno accolta bella loro famiglia e mi hanno fatta sentire davvero amata proprio come ci dice di fare Gesù con lo straniero.

Ciò che più interessa ai bambini è amare ed essere amati! Dunque è proprio vero ciò che ci dice Gesù nel Vangelo: “Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli e chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie Me.

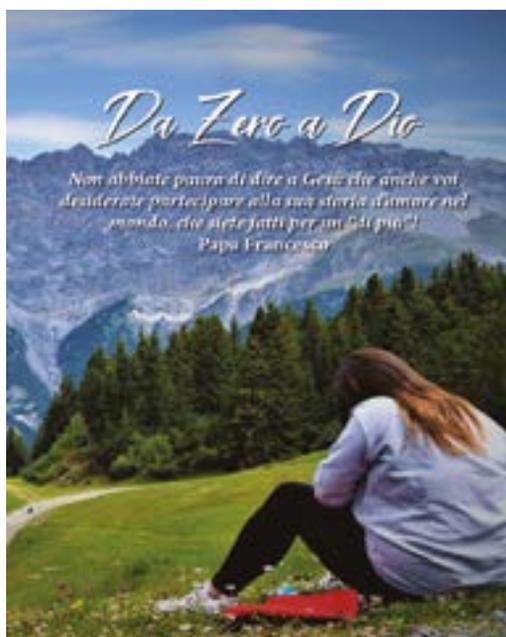
È stato bello vedere come i bambini si lasciano amare da Dio senza porre ostacoli alla Sua Grazia e come l'amore di Gesù e Maria li avvolge e li riempie di gioia, la stessa gioia che non vedono l'ora di donare agli altri soprattutto agli adulti.

Le loro domande anche d'ingenuità e curiosità mi hanno fatto tornare bambina e mi hanno fatto ricordare la bellezza di vivere nella semplicità proprio come Gesù ci invita ad essere: persone semplici che hanno la certezza nel loro cuore di essere amate e dunque spinte a vivere nella libertà perché Egli ha donato la sua vita per noi e Maria sotto la croce ci ha dimostrato di voler essere nostra Madre e, come Madre sempre pronta ad aiutarci e a ricordarci quanto ci ama quando lo dimentichiamo. Con un amore così grande nel cuore non si può far altro che vivere liberi la vita in gioia e pienezza facendo del bene sempre.

Grazie suore dell'Immacolata Concezione. Grazie bambini, grazie Gesù e Mamma Celeste.

*Michela Castagna*





## UN INCONTRO SPECIALE PER LE SUPERIORE DELLE COMUNITA' IN ITALIA

Sabato 29 gennaio è stata la giornata di formazione per noi superiore delle comunità presenti in Italia. Essa si è svolta in due momenti e luoghi diversi: la mattinata nella casa di via Kennedy; il pomeriggio, preceduto dal pranzo, nella nostra Casa Madre. La guida che ci ha aiutato nella riflessione è stata suor Maria Grazia Bianco delle suore “Missionarie della scuola” che tutte abbiamo avuto modo di apprezzare in varie circostanze per la semplicità e la profondità, per la capacità di comunicare a livello esperienziale e di coinvolgere.

Ella ha saputo offrirci contenuti validi e appropriati al compito che il Signore ci ha affidato, attingendo alla Parola di Dio, al pensiero della Chiesa, agli esempi di santi religiosi e alla spiritualità del nostro Carisma. Ci sono stati tempi di ascolto, di interiorizzazione e di condivisione.

Suor Maria Grazia ha rilevato i punti più deboli della vita consacrata di oggi: l'instabilità, l'individualismo, la stanchezza, l'abitudine, la mondanità, la poca umanità, l'impallidimento del Volto di Dio... Ha suggerito quindi il cammino spirituale per ringiovanire le nostre comunità e ridare ad esse il necessario fervore: lavorare insieme, essere di sprone vicendevole, riportare le nostre persone a Dio, allargare i propri confini, coltivare lo spirito con letture adatte... Molte sono state le domande-stimolo che ci ha posto per approfondire e pregare.

Anche la condivisione è stata proficua perché ci ha permesso di mettere in comune le nostre esperienze e di confrontarci. Positivo pure il momento del pranzo e quello successivo della breve distensione in giardino tra il profumo degli agrumi.

Molto emozionante, nella tarda mattinata, la visita allo spazio cittadino dedicato a Madre Tecla e, nel primo pomeriggio, la sosta nella sua cameretta che abbiamo allietato con l'inno in suo onore.

Un grazie di cuore alla nostra Madre Generale, suor Maria Paola Giobbi che tanto si prodiga per la nostra formazione, a suor Maria Grazia Bianco per il dono della sua presenza e delle parole di vita, a tutte le superiore per la disponibilità e l'impegno.

*Suor Maria Clelia*



*Le Suore guidate dalla Madre Generale pregano  
nella camera della Serva di Dio Madre Tecla  
Relucenti*





*Momenti fraterni delle superiore a Casa Madre con Suor Maria Grazia Bianco*



## IL SINODO



# CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

### “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”.

Il 10 ottobre 2021, con la solenne Celebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro a Roma, alla presenza di circa tremila persone, tra cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi e laici, Papa Francesco ha aperto il Sinodo dei Vescovi sul tema: **“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”**. Nell’omelia, il Santo Padre ha ricordato il significato della parola Sinodo – *“Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme”* – e, alla partenza del percorso sinodale, ha posto le domande: *“Noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell’umanità? Siamo disposti all’avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarci nelle scuse del ‘non serve’ o del ‘si è sempre fatto così’?”*.

Alla luce del Vangelo della domenica – *“Un tale, un uomo ricco, va incontro a Gesù mentre Egli «andava per la strada» (Mc 10,17)”* – ha proposto tre verbi:

- **Incontrare:** “Anche noi, che iniziamo questo cammino, siamo chiamati a diventare esperti nell’arte dell’incontro. Non nell’organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l’incontro tra di noi. (...) Ogni incontro richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell’altro”.
- **Ascoltare:** “Fare Sinodo è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. (...) Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle

speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti”.

- **Discernere:** “Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell’adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio. (...) La Parola ci apre al discernimento e lo illumina. Essa orienta il Sinodo perché non sia una “convention” ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, perché non sia un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito”.

Con la benedizione e il mandato a 25 persone rappresentanti il popolo di Dio e i diversi continenti, Papa Francesco ha dato il via al cammino sinodale: il 17 ottobre 2021, l’inizio della prima fase nelle Diocesi, in preparazione alla celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell’ottobre 2023, a cui seguirà la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari.

**La riflessione sinodale ha avuto inizio, il 9 ottobre 2021,** nell’Aula nuova del Sinodo, in Vaticano, dove si sono riuniti, con Papa Francesco, membri della Curia romana e delegati delle Riunioni internazionali delle Conferenze episcopali e organismi simili, rappresentanti della vita consacrata e dei movimenti laicali ecclesiali e delegati fraterni.

**I giovani erano presenti** con alcuni membri dell’Organismo Consultivo Internazionale dei Giovani, nato in seguito al Sinodo sui Giovani del 2018, costituito da ragazze e ragazzi sotto i 30 anni, in rappresentanza di tutti i continenti, che collaborano con il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

In occasione di questo primo tempo di ascolto e di condivisione di attese e desideri per il processo sinodale, il Papa ha auspicato che il **Sinodo sia un tempo abitato dallo Spirito Santo**, *“Colui che ci guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali?”* e ha invitato ad invocarne la presenza e l’azione:

*“Per una ‘Chiesa diversa’, aperta alla novità che Dio le vuole suggerire, invociamo con più forza e frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio”.*



## DAL BRASILE...

### DAL MATO GROSSO - da BARRA DO GARÇAS

Da quando la Congregazione mi ha affidato la responsabilità locale dell'animazione vocazionale, mi sono chiesta cosa potevo fare in più di quello che già facevo per le vocazioni.

Cammin facendo, sono stata invitata dal Vescovo a formare l'equipe di animazione vocazionale della Diocesi, quindi si è reso necessario prendere alcune iniziative, tra cui, fare un programma che ha sfidato le parrocchie a trovare una coppia per portare avanti l'animazione vocazionale lì dove si trovano.

La sfida era valida anche per la nostra parrocchia, e non potendo fare brutta figura, ho subito trovato la coppia per questa funzione, ma come e dove cominciare?

Mentre così ci domandavamo, ecco il Signore che ci parla: iniziare con il gruppo di giovani cresimandi che stanno per ricevere il sacramento e così abbiamo fatto.

Ogni sabato ci incontriamo: si prega, si gioca, si parla di quello che sta dentro il cuore di ognuno. Se qualche ragazza vuole fare un discernimento vocazionale, ha l'occasione di farlo più da vicino.

Per il momento, sono otto quelle che hanno chiesto di conoscere meglio la vita delle suore e vengono presso la nostra comunità per stare con noi, come ha detto Gesù "venite e vedete".

Ci siamo proposte una domenica al mese di invitarle a stare con noi per pregare, giocare, mangiare e parlare della vita religiosa...

Preghiamo perché la semina produca frutti per la Chiesa di Dio.

*Suor Marli Monteiro dos Santos*



## DALLE FILIPPINE...

DA CALACA, FILIPPINE,

### PROGRAMMA DI SOSTEGNO PER FAMIGLIE E BAMBINI MENO FORTUNATI DEL NOSTRO TERRITORIO

Lo scorso 18 dicembre, la comunità di Dagupan ha ricevuto un aiuto per il primo gruppo di famiglie e bambini meno fortunati del posto. Cento bambini e cinquanta famiglie hanno ricevuto cibo, generi alimentari e riso dai nostri generosi amici e benefattori che hanno condiviso gratuitamente le loro risorse. Abbiamo chiesto ai bisognosi di venire nel nostro convento a prendere il loro dono, con un calendario orario, per evitare la calca e il pericolo del contagio Covid.





Il 21 dicembre, abbiamo distribuito i doni al secondo gruppo e questa volta lo abbiamo fatto nella nostra parrocchia con il permesso del parroco. Abbiamo ospitato 200 bambini e altre 50 famiglie.





I bambini e le famiglie sono stati molto contenti di quello che hanno ricevuto.

Ringraziamo il Signore che nonostante la pandemia siamo stati in grado di condividere l'amore di Dio con queste famiglie e con questi bambini, attraverso la generosità dei nostri amici e benefattori. Siamo davvero fortunati ad averli. Possa il buon Dio continuare a benedirli abbondantemente.

## NOTIZIE DAL MADAGASCAR...

In Madagascar è estate, tempo di piogge, in febbraio, anche di cicloni. La gente è contenta perché con le piogge il riso cresce, ma tutti temono il vento forte che scoperchia le case, spezza gli alberi e causa frane che bloccano le strade.

Tutto questo è accaduto con il ciclone Batsiray, l'ultimo ciclone che ha causato più di 100 morti e allagato molti luoghi, tanto che migliaia di persone sono evacuate affrontando disagi di ogni genere. Le città sono rimaste isolate a causa dell'interruzione delle strade, il forte vento ha rotto i tralicci delle condutture elettriche per cui mancava anche la corrente elettrica.

Il Presidente si è attivato subito per portare soccorso e aiuti arrivati anche da altri Paesi, un piccolo aereo ha portato in queste zone devastate il riso, il cibo essenziale per i malgasci ed altri generi di prima necessità.

Qui nella nostra zona, non si sono verificati danni, il vento e la pioggia sono stati più moderati; dopo due giorni di timore, siamo ritornati alla vita abituale svolgendo normalmente le nostre attività.

Sì, le giovani suore malgascie stanno davvero impegnandosi in molte attività: in parrocchia vengono preparati

i programmi per la quaresima collaborando con il parroco ed i catechisti;

un gruppo di giovani seguiti da Suor Helene, si stanno organizzando per partecipare alla Giornata nazionale della gioventù che si terrà ad Antsirabe dal 28 agosto al 4 settembre prossimi.

Oltre al lavoro nella scuola e nelle attività pastorali, le suore si formano umanamente e spiritualmente per evangelizzare le persone che avvicinano.

Ci stiamo organizzando per accogliere le suore della zona nord della diocesi di Ambatondrazaka per il ritiro spirituale di Quaresima.

Un gruppo di Amici del Marcucci e di Madre Tecla, di sabato pomeriggio apprendono il ricamo con Suor Anita e Veny, una giovane mamma, diplomata in ricamo e cucito.

In questo modo la nostra famiglia cresce e si impegna, di tutto lodiamo il Signore e la Vergine Immacolata.

*Suor M. Giuditta Mosca*





*I danni provocati dal  
ciclone Batsiray,*



## OLTRE LA VITA

Il 5 gennaio scorso , dopo tanta sofferenza, la signora **Natalina Damiani in Giobbi**, è ritornata alla casa del Padre, assistita dalle premure e dall'amore della sua figlia Rosina, e dalle visite di Madre Paola Giobbi, che in quei giorni si trovava ad Ascoli presso la nostra Casa Madre.

Mamma Natalina era nata a Ripatransone (AP) il 13/02/1928 ed è morta ad Offida (AP) dove viveva con la figlia e circondata dall'affetto dei nipoti e delle nipotine.



Così scrive Madre Paola della sua mamma:

*Mamma, il 5 gennaio scorso, dopo tanta sofferenza vissuta con dignità e fede dalle mani del Signore, ci hai lasciato. Grazie per il dono della tua vita vissuta nell'amore pieno, nella dedizione generosa e nella comprensione. Riposa nella pace del Signore e aiutaci a seguire gli esempi di bene che ci hai lasciato.*

*Le tue figlie, Suor M. Paola e Maria Rosina Giobbi.*



## L'ANGOLO DELLA POESIA

### NON PUOI

*di Monica Salinelli*

Puoi chiedere al vento di fermarsi,  
al sole di non tramontare,  
alla luna di non brillare in cielo?  
Non puoi!



Puoi fermare il fiore che sboccia...  
per dire il suo grazie,  
un bimbo che cresce...  
per conoscere, meravigliarsi...  
un cuore che batte...  
per vivere e amare  
un vecchio messo in disparte...  
per cedere il passo al futuro?



Il vento vive la sua libertà senza barriere

Il sole tramonta per cedersi altrove

Far spazio alla notte

Brilla nel cielo la luna,

faro di luce nel buio,

poesia assoluta

di amori la musa.



PUOI, ma non farlo...non devi farlo  
è la vita, il dono più bello,  
un viaggio fuggente  
senza sosta, da smascherare,  
guai a svigorire, a vacillare.  
Ti offre tutto quello che può!  
Se vivi la cronologia ordinaria del tempo,  
come ingranaggio passivo,  
sei preda di Kronos  
che ti raggela e divora.



Con Aion cadranno i tuoi limiti  
per scoprire, esaltare il tuo  
immenso universo interiore  
e poter vivere, finalmente,  
un tono sopra, vivere nei ricordi  
di chi hai amato, iniziare  
un altro viaggio  
lontana, lontana...



Kairos, invece amico fidato  
rinnova e richiama  
a condividere le emozioni più alte.



## LA RICETTA

### MIGLIACCIO NAPOLETANO

#### Ingredienti

- 150 g Semolino
- 400 ml Latte
- 300 ml Acqua
- 250 g Ricotta
- 180 g Zucchero
- 2 Uova
- 30 g Burro
- 1 Scorza d'arancia
- 1 Baccello di vaniglia  
o una bustina  
aroma millefiori  
(o fiori di arancio)
- Zucchero a velo



#### 1. Per prima cosa preparate il semolino.

Mettete l'acqua e il latte in una pentola insieme alla scorza grattugiata dell'arancia e fateli scaldare fino a sfiorare il bollore. Unite il burro nella pentola e fatelo sciogliere. Versate a pioggia il semolino e mescolate con una frusta a mano per 5/8 minuti fino a che si sarà ben addensato.

2. Togliete il semolino dal fuoco e fatelo raffreddare direttamente nella pentola.

3. Incidete con un coltello il baccello di vaniglia e prelevatene i semi interni.

4. Mettete in una ciotola le uova intere, lo zucchero e i semi del baccello di vaniglia e sbattete con le fruste elettriche fino ad ottenere un composto chiaro e cremoso.

5. Unite anche la ricotta al composto di uova e amalgamateli bene insieme.

6. Per ultimo ingrediente aggiungete anche il semolino ben raffreddato e amalgamate tutto il composto in modo che non ci siano grumi.

7. Versate tutto il composto ottenuto in uno stampo a cerniera ben imburato o con carta forno oppure con lo staccante per tortiere e livellate la superficie.
8. Cuocete il migliaccio napoletano in forno preriscaldato ventilato a 165° per 60 minuti circa.
9. Sfornate il migliaccio napoletano e fatelo raffreddare completamente.
10. Spolverizzate con abbondante zucchero a velo





Venerabile Francesco Antonio Marcucci e madre Tecla

## **LUCI DI MARIA**

**BIMESTRALE**

Anno XLIX – N.1 – Gennaio/Febbraio 2022

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni,2 -00166  
Roma

Tel. 06.6240710 – Fax 06.6245112

C/C n. 71017008

**Gruppo redazionale**  
Suor M. Antonia Casotto  
Suor M. Giuseppina Coccia